2

Arquata Inaugurati due nuovi mezzi intitolati a volontari scomparsi

Croce Verde, è sempre vivo il ricordo di chi non c'è più

ENZO VENTRIGLIA
redazione@ilnovese.info

L'idea è scrivere un pezzo, come dire... istituzionale. Insomma, di questo si tratta. Di un evento istituzionale. La Croce Verde sabato 5 settembre inaugura due nuovi mezzi, di fronte alla classica presenza delle autorità del caso: civili, militari e religiose.

L'idea è di fare un'inevitabilmente fredda cronaca di un evento già visto tante volte. La messa, la consegna delle targhe commemorative, il taglio dei nastri, i fiori alle madrine, le strette di mano, i discorsi di rito. Il pezzo è già scritto, non serve neanche andarci nella nuova piazza della Libertà di Arquata. Si può scrivere da casa.

Poi capita che in piazza invece ci si passi. Ed è subito chiaro che non sarà la solita inaugurazione. Per molti motivi. Il primo è la morte, avvenuta proprio la mattina dell'inaugurazione, del padre del nuovo presidente della Croce Verde.

Allora capita che Sandro Marenco, il presentatore della manifestazione, inizi citando le parole proprio di Armando Gotta, sentito poco prima al telefono: «La festa va fatta comunque. È la festa della Croce Verde, non la mia».

Poi capita di scoprire che i due mezzi che vengono inaugurati, siano intitolati a due volontari della Croce Verde recentemente scomparsi: Giuseppe Dò, per tanto tempo tesoriere dell'associazione, e Claudio Fossati, primo presidente della Croce Verde Arquatese. Il rischio, a questo punto, è che la giornata diventi una retorica corsa al ricordo più commovente. Il rischio viene sventato dagli interventi degli ex presidenti. Le parole di Mauro Oliveri, Roberto Gattone e Renato Cavo attraverso gli aneddoti legati a Claudio e Giuseppe raccontano di un'Arquata lontana, ma che esiste ancora negli occhi dei volontari di oggi.

Gli ex presidenti ricordano che proprio quella piazza, tanto diversa da quella di oggi, era la piazza delle feste della Croce, e raccontano le nottate passate da Pino Dò a sistemare incassi e pagamenti delle serate. E raccontano di Claudio Fossati, storico panettiere di via Cavour, che nel 1980 si prese la briga di dirigere quei pionieri che tanto credevano nel sogno di far nascere la Croce.

Anche la conclusione di questo pezzo rischia di essere ad alto contenuto di retorica. Poco male. Perché non ci sono molti modi per chiudere questo racconto, se non quello di sottolineare che più che a un'inaugurazione di ambulanze, si è assistito a una riunione di famiglia.



